



Salvaguardare gli squali: Gestire la pesca degli squali e porre fine al finning

L'UNIONE EUROPEA DEVE INTERVENIRE

L'aumento dello sforzo di pesca ha già tremendamente ridotto e, in alcuni casi, addirittura sterminato le popolazioni di squali. Nonostante l'aumento della consapevolezza generale sui rischi che corrono gli squali, le restrizioni imposte dall'Unione Europea (UE) al finning (la devastante pratica che consiste nel privare gli squali delle loro pinne, per poi gettarne la carcassa a mare) restano tra le più miti del mondo e ancora non esiste un piano d'azione europeo per gli squali. Data l'importanza degli squali negli ecosistemi oceanici e la notevole influenza che l'Europa esercita sulle politiche internazionali della pesca, le misure dell'UE sugli squali hanno un impatto su tutti gli oceani del mondo. E' necessario quindi che alle flotte di pesca europee vengano applicate urgentemente dei limiti di cattura definiti su basi scientifiche che assicurino una gestione sostenibile degli squali sul lungo periodo.

Preziosi ma vulnerabili

Nonostante la loro fiera apparenza, gli squali sono animali vulnerabili. In genere gli squali crescono lentamente, cominciano a riprodursi molto in là con gli anni e generano pochi piccoli. Per questo sono particolarmente vulnerabili alla pesca intensiva e, una volta decimati, stentano a riprendersi. Inoltre, essendo tra i maggiori predatori oceanici, la maggioranza degli squali svolge un ruolo chiave negli ecosistemi marini e la loro pesca eccessiva può provocare impatti nelle popolazioni prede ed una generale alterazione degli habitats marini. Gli squali stanno diventando sempre più importanti per la pesca commerciale e ricreativa europea e per l'ecoturismo: tuttavia, non è possibile sostenere questa richiesta senza misure di gestione e conservazione.

Stato e gestione delle popolazioni di squali

Quasi un terzo degli squali e delle razze presenti in acque europee sono da considerare a rischio di estinzione secondo i criteri della lista rossa dell' IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura).

“Crescono lentamente, raggiungono la maturità sessuale in età avanzata e generano pochi piccoli, ciò li rende particolarmente suscettibili ad uno sfruttamento eccessivo e, una volta decimati, stentano a riprendersi.”

Ad esempio, le popolazioni europee di squali eccessivamente sfruttati come lo spinarolo, lo smeriglio e lo squalo angelo, sono state recentemente proposte come altamente a rischio dal gruppo di esperti sugli squali dell'IUCN. Molte altre specie di squali di profondità, così come l'enorme filtratore squalo elefante, sempre secondo i criteri dell'IUCN, sono ora classificate come a rischio. Altri squali come il mako, migratore atlantico, e la verdesca sono stati classificati come vulnerabili (all'estinzione). Nonostante la situazione davvero allarmante, gli scarsi limiti alla pesca degli squali imposti dall'UE sono decisamente inadeguati a scongiurare il declino, così come non esistono limiti internazionali validi per l'Atlantico.

L'assenza di misure di tutela degli squali nell'Unione Europea

Nel 1999 la FAO, consapevole delle drammatiche condizioni delle popolazioni di squalo, varò un Piano Internazionale di Azione sugli squali che impegnava gli Stati membri a sviluppare piani d'azione nazionali e regionali per la loro conservazione. Oggi, a molti anni di distanza, sia l'Unione Europea che i suoi Stati membri non hanno ancora prodotto questi piani né dato seguito ai pareri scientifici sulla maggior parte delle pratiche di pesca allo squalo. Inoltre, falle nel divieto dell'UE al finning permettono di sbarcare le pinne separatamente dal resto delle carcasse



A sinistra, dall'alto: pinne di squali poste ad essiccare ed uno squalo smeriglio catturato da una rete a strascico



Uno Squalo Martello

mentre i controlli previsti per l'attuazione del divieto sono estremamente inadeguati. Queste falle rendono il regolamento praticamente inutile e costituiscono un pessimo esempio per tutti quegli Stati che intendono promuovere simili divieti.

Fermare la devastante pratica del finning

Il finning contribuisce ad un incredibile sperpero di risorse, ad una insostenibile mortalità di squali e al pericoloso declino della loro popolazione. Negli ultimi 15 anni, il diffondersi delle proteste pubbliche per il finning ha portato al divieto di questa pratica in diversi Paesi ed in gran parte delle acque internazionali.

La maggior parte degli scienziati concorda sul fatto che il sistema più efficace per attuare i divieti consista nell'imporre che gli squali vengano sbarcati con le pinne attaccate alla carcassa. Questa misura migliorerebbe la raccolta di dati sulle singole specie, un aspetto importante per valutare lo stato della popolazione. Tuttavia, per garantire ai pescatori la possibilità di stoccare separatamente pinne e carcasse, la maggior parte dei divieti sul finning prevede dei limiti nella corrispondenza tra il peso delle pinne e quello della carcassa.

La corrispondenza tra pinne di squalo e carcasse

Nei primi anni '90 gli Stati Uniti definirono, insieme ai pescatori, la corrispondenza tra le pinne e le carcasse basandosi su campioni di squalo lavorati secondo i sistemi della pesca commerciale. Questa corrispondenza fornisce lo strumento di controllo con cui, dopo la lavorazione in mare, si verifica che la quantità di pinne sbarcate corrisponda alle carcasse a bordo.

Nel 1993 gli Stati Uniti, attraverso il proprio piano di gestione della pesca allo squalo nell'Atlantico fissarono un'ampia corrispondenza del 5% del peso eviscerato (il peso dopo l'asportazione della testa e delle viscere dello squalo) equivalente a circa il 2.5% del peso dello squalo intero, calcolata sulle ampie pinne dello squalo plumbeo.

Le pinne della verdesca risultarono corrispondere a solo il 3,74% del peso eviscerato, mentre quelle degli squali martello ad appena il 2.39%. Pertanto, da allora, gli scienziati hanno confermato che una corrispondenza del 5% del peso eviscerato di uno squalo rappresenta un valore limite adeguato per la pesca agli squali di varie specie.

“Un maggior rapporto tra pinne e carcasse significa che molti più squali possano venire spinnati e le loro carcasse rigettate in mare. Questa scappatoia, e la possibilità di sbarcare separatamente pinne e carcasse, rende vane l'efficacia, le intenzioni e gli scopi del divieto al finning imposto dall'UE.”

Nel 2003, anche l'UE adottò un regolamento sul finning, fissando però una corrispondenza massima tra pinne e carcasse nettamente superiore, ovvero il 5% sul peso intero, il che corrisponde ad una corrispondenza di oltre l'8% sul peso eviscerato. Secondo l'IUCN, consentire una corrispondenza del 6% sul peso intero significa tollerare il finning sul 66% degli squali catturati. A causa di questa disparità di standard tra l'UE e altri Paesi, i divieti internazionali al finning pongono come limite una corrispondenza del 5%, senza tuttavia specificare se sul peso intero o eviscerato. Questo approccio, utilizzato per andare incontro ai deboli standard dell'UE, mina l'efficacia dei divieti al finning su scala globale.

Discrepanze che impongono cautela

Sebbene la corrispondenza tra pinne e carcasse vari tra le specie di squali, nella maggioranza dei casi, il peso delle pinne è nettamente inferiore al 5% dell'intera carcassa. Mentre alcune flotte di pesca possono tagliare più pinne e carne dagli squali rispetto ad altre, il mercato richiede esclusivamente pinne dorsali, pettorali e quelle della coda inferiore. Ogni corrispondenza superiore comporta una soglia di tolleranza al finning di squali. Questa scappatoia, e la possibilità di sbarcare pinne e carcasse separatamente, rende vane l'efficacia, le intenzioni e gli scopi del divieto al finning imposto dall'UE.

È ORA DI AGIRE

L'inadeguato regolamento dell'Unione Europea consente una soglia di tolleranza al finning ed una pesca eccessiva agli squali in Europa e nel mondo. I responsabili della pesca europea possono far molto per sanare questa preoccupante situazione:

- ▶ Esigere che pinne e carcasse di squali vengano sbarcate contemporaneamente;
- ▶ Adeguare la corrispondenza dell'UE tra pinne e carcasse a quella internazionale del 5% del peso eviscerato o richiedere che gli squali vengano sbarcati interi;
- ▶ Sviluppare ed attuare, con urgenza, un piano d'azione europeo per gli squali che includa limiti di cattura precauzionali.

La Shark Alliance è una coalizione di Organizzazioni non Governative che si dedica alla protezione degli squali su basi scientifiche. Per ulteriori informazioni visitare: www.sharkalliance.org